



Cerimonia inaugurale dell'Anno Accademico 2016-2017 *XXXIV dalla Fondazione*

Intervento Daniele Garozzo

*Studente della Facoltà di Medicina e Chirurgia
dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"
e medaglia d'oro fioretto individuale Olimpiadi Rio 2016*

Signor Presidente, Magnifico Rettore, Autorità, Professori, Colleghi, Signore e Signori, a tutti porgo il mio più cordiale saluto.

Mi scuso per l'emozione, facile da comprendere, in un ragazzo che fino a qualche mese fa non avrebbe mai pensato di trovarsi qui, oggi, e con tali illustri personalità.

La mia è una storia semplice ed uguale a quella di tanti altri ragazzi che iniziano a praticare uno sport, così per gioco, come attività pomeridiana che funzioni da valvola di sfogo all'impegno scolastico del mattino.

I giovani di qualche decennio fa soddisfacevano quest'esigenza organizzando partite di calcio "all'ultimo sangue" nei cortili sotto casa o facendo fantastiche scorribande in bici.

La mia, la nostra, è stata una generazione più "organizzata" e quindi la scuola calcio, la piscina, il judo e la scherma rientravano tra gli impegni pomeridiani insieme al corso d'inglese ed al catechismo.

Poi capita che il gioco si trasformi in qualcosa di più e man mano diventi passione. E lì talvolta iniziano i problemi nel coniugare il binomio Studio e Sport, se non si ha la fortuna di formarsi in una Istituzione sensibile, capace di dare sostegno e anche stimolo, come la mia Università. "Tor Vergata" ha ben compreso che Studio e Sport non sono in antitesi, bensì complementari.

Due facce della stessa medaglia. Tutte e due richiedono impegno, sacrificio, organizzazione, puntualità. Entrambe ti fanno venir voglia, a volte, di mandare tutto all'aria: nello studio quando credi che, dopo tante ore a leggere, sottolineare e prendere appunti, tu non abbia capito nulla e nulla ti sia rimasto in mente; nello sport quando, dopo tanti allenamenti, ore impiegate a ripetere sempre le stesse azioni, chiusi in palestra - quando magari gli amici sono lì fuori a divertirsi - i risultati tardano a venire o non sono soddisfacenti.

Lo Sport insegna allo Studio che spesso, nella vita, devi imparare a cavartela da solo soprattutto nei momenti di emergenza, e che la "squadra", il "team" sono fondamentali. Lo Studio insegna allo Sport che il ragionamento, la logica, sono fondamentali per lo sviluppo di una tattica perché quest'ultimo non è solo meccanica.

"Lo sport non è che un paradigma della vita, giusto?" - sostiene il narratore del romanzo di Richard

Ford, *Sportwriter* - "Altrimenti, a chi potrebbe importarne qualcosa?"

E il mio sport, la Scherma, è l'immagine speculare di questo assunto. La misura, il tempo, la strategia dell'azione in pedana cosa sono se non i principi fondamentali delle azioni che quotidianamente "tiriamo" nel corso della nostra giornata?

Lo Sport mi ha insegnato a rischiare e scegliere "al tempo giusto".

Ho dovuto lasciare la famiglia, la casa, gli amici, la mia scuola per iniziare un'avventura senza certezze.

Ho scelto di scegliere e partire appena diciottenne per trasferirmi a Frascati. Palestra nuova, cittadina nuova, scuola nuova (era il mio ultimo anno di liceo), maestro nuovo, amici nuovi.

E qui, a "Tor Vergata", ho scelto di coltivare un'altra passione: la Medicina.

Il 7 di agosto scorso la mia "laurea" sportiva è arrivata stoccata dopo stoccata, assalto dopo assalto e, se in difficoltà, mi sono rialzato. La mia laurea in Medicina seguirà lo stesso percorso: pagina dopo pagina, esame dopo esame. Magari a volte fallirò, ma sarò pronto a rialzarmi.

Oggi sono consapevole dell'uomo che, strada facendo, sono diventato.

Ho del talento, ma so che non è sufficiente. Ho imparato che la tenacia, la volontà e l'impegno possono equivalere e superare un talento monco, senza passione, svogliato. E questo vale sia per lo Studio che per lo Sport.

Sono arrivato sulla vetta lo scorso agosto ed è stato, forse, il giorno più bello della mia vita. Ma lassù, godendo di una prospettiva privilegiata ho visto che le vette sono tante. E che per scalarle avrò bisogno di studiare. E che lo Sport mi ha aiutato a "fare il fiato" necessario.

Infine, lasciatemi fare una citazione per sentirmi adeguato alle personalità che mi hanno preceduto. Non è mia, ma di Voltaire. È un ottimo consiglio per la vita e vale per lo Studio e per lo Sport: "Ogni giocatore deve accettare le carte che la vita gli ha assegnato: ma, una volta avute le carte in mano, è lui a dover decidere come giocarle per vincere la partita".

Vi ringrazio per l'attenzione e vi auguro buona giornata.